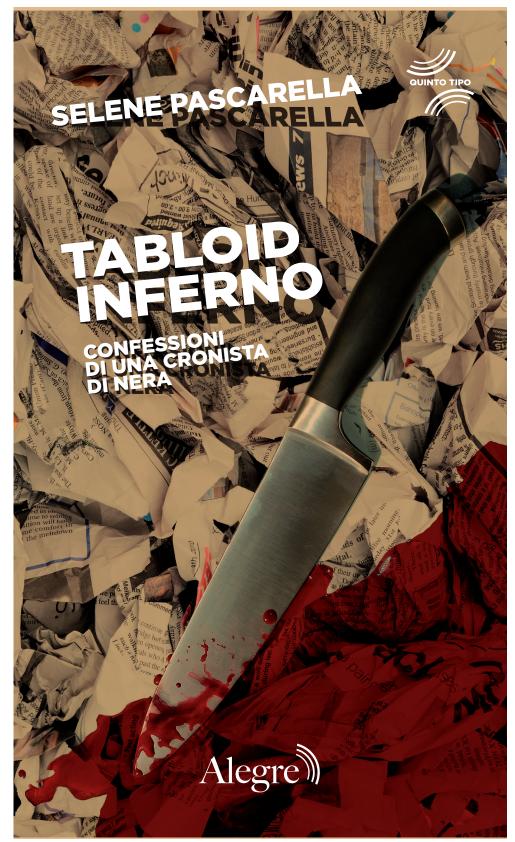
del tutto e le narrazioni tossiche della cronaca nera non restano rinchiuse entro i confini dei tabloid, della tv del pomeriggio e della colonna destra dei grandi portali d'informazione. Rompono la diga, infiltrando gli atti processuali e l'attività investigativa, influenzando lo sguardo del pubblico, dove andranno a pescare le loro prossime vittime.

Anche se non avete mai posato gli occhi su un magazine a base di "sangue & sesso", nemmeno voi siete immuni da una narrazione tossica ben costruita. La storia di Selene, del suo compagno d'armi Potito e del loro *magister* Senpai vi aiuterà a sviluppare gli anticorpi per non cedere alla contaminazione.

selene pascarella è nata a Taranto nel 1977 e dal 2005 svolge con alterne fortune il mestiere che sognava da bambina. Giornalista freelance, si occupa di cronaca nera, horror fiction e produzione seriale televisiva. Ha militato in svariati tabloid italiani (che non le sono sopravvissuti) e attualmente collabora con Il Fatto Quotidiano e cura il blog www.mondogiallo.it. Nel 2011 ha pubblicato il saggio L'alba degli zombie. Voci dall'apocalisse: il cinema di George Romero con Danilo Arona e Giuliano Santoro (Gargoyle Books).





iguardo ai gialli più discussi si sente spesso parlare dell'esistenza di tre verità: fattuale, mediatica e giudiziaria. Ma i piani sono molto più intrecciati di quanto si pensi.

Selene è una giornalista e per quattro anni esplora dall'interno il funzionamento della cronaca nera in Italia. Come *freelance* di tabloid di serie zeta scopre del paese in cui vive (e di se stessa) molte cose che avrebbe preferito ignorare. Qualsiasi pezzo scritto con coscienza, sensibilità e impegno viene trasformato in un capolavoro *pulp* a colpi di titoloni sensazionali e foto scabrose. Ma i titolisti non inventano nulla, pescano solo il lato più oscuro nel brodo avvelenato servitogli dal cronista.

Confessando con schiettezza e autoironia il modo con cui ha narrato i principali fatti di cronaca nera degli ultimi anni. l'autrice svela i meccanismi che regolano l'universo dell'informazione giudiziaria e scandalistica. Un delitto non è mai un delitto ma una novel fiction che si sviluppa nell'arco del tempo, come una soap opera o un serial televisivo. Prevalgono i personaggi standardizzati, il codice fiabesco e l'abuso del colpo di scena. Le vittime che bucano la soglia dell'attenzione mediatica sono quasi sempre quelle che il pubblico trova piacevoli da guardare e i casi di femminicidio vengono trasformati in parabole lacrimevoli e morbose.

Quando si parla di sangue il labile confine tra informazione alta e bassa salta